Anno IX — Venerdì 10 Aprile 1874 — N. 85

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzj amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

I sigg. Socii cui è scaduto l'abbonamento col 31 marzo sono pregati a rinnovarlo tosto per non subire ritardi nella spedizione.

I debitori morosi sono pregati a porsi in corrente, perchè l'Amministrazione deve regolare i proprii conti.

Dal 1° aprile si accettano nuovi associati alle condizioni indicate in testa al Giornale.

Udine, 9 aprile

Il y a du nouveau en l'air, scrive da Parigi un corrispondente. Si presente vicina una crisi, e questa scoppierà probabilmente quando sarà presentato all'Assemblea il progetto d'istituire la Camera alta. Che avverrà se questo progetto viene respinto, dopo che il Governo ha dichiarato che questa ruota del meccanismo governativo gli è indispensabile? Fra le ipotesi che potrebbero farsi per questo caso, ve ne ha una che nessuno ammette, quella cioè che il maresciallo-presidente, imitando l'esempio del sig. Thiers, rassegni i poteri affidatigli. Anche coloro che non gli ascrivono disegni più ambiziosi, sono fermamente convinti che, se rimane in vita, Mac-Mahon intende conservare il suo posto almeno sino all'ultimo giorno del settennio. Ma in un governo rappresentativo, il capo dello Stato ha d'uopo di un ministero che vada d'accordo colla maggioranza del Parlamento. E se un tale ministero riesce impossibile a costituirsi, come fare allorchè quel capo non ha il potere di sciogliere il Parlamento? Gli è qui che si aspettano le novità. L'opinione più accettata si è che se Mac-Mahon non può governare coll'Assemblea, egli finirà col mandarla a spasso e prenderà posto in tal modo fra i tanti salvatori che ha avuto la Francia.

Non può ancora dirsi se è probabile che questa previsione si verifichi, ma una cosa è indubitata, cioè che se Luigi Napoleone trovò qualche resistenza al suo colpo di Stato, Mac-Mahon non ne troverebbe alcuna se volesse imitarlo. L'Assemblea del 1851 era impopolare, ma la sua impopolarità non può paragonarsi con quella dell'Assemblea attuale. Anche buona parte dei monarchici che ne formano la maggioranza, hanno per essa un'avversione profonda. L'odiano i bonapartisti perchè dichiarò decaduta la dinastia napoleonica; l'odiano i legittimisti perchè non volle richiamare il conte di Chambord. La Camera non ha altri amici che gli orleanisti, i quali trovano nel presente sistema il loro ideale di governo: conculcare ogni libertà, conservando le forme rappresentative.

Per ciò che riguarda i repubblicani, lo scioglimento dell'Assemblea verrebbe accolto con giubilo precisamente dal partito ultra-rivoluzionario che non ha dimenticato le stragi del 1871, ed il cui odio per i *versagliesi* e per i *rurali* è tuttavia vivissimo. Rispetto poi alla popolazione parigina, Mac-Mahon avrebbe un mezzo sicuro di farsi perdonare quell'atto di violenza col ristabilire la sede del governo in Parigi. E Mac-Mahon già manifestò la volontà di prendere stanza stabile nella vera capitale. Insomma le circostanze non furono mai così favorevoli in Francia ad un colpo di Stato, e l'opinione generale si è che Mac-Mahon approfitterà delle circostanze, se l'Assemblea non si piega a' suoi voleri rispetto alle leggi costituzionali. Certo è che la Francia, sottoposta com'è oggi a un regime arbitrario, non perderebbe nulla dal lato della libertà per un colpo di Stato.

La *Presse* di Vienna ha pubblicato alcune rivelazioni diplomatiche riguardanti i dissapori tra Bismarck e il conte d'Arnim, ed ha affermato che le causa n'è stata che il conte d'Arnim indusse l'imperatore a proibire la pubblicazione di alcuni dei suoi dispacci da Roma sul Concilio ecumenico, i quali avrebbero giovato alla politica ecclesiastica del principe di Bismarck. La *Presse* ha pubblicato pure parecchi dispacci del conte d'Arnim, sinora tenuti segreti, i quali svelano il piano di campagna contro il Vaticano risoluto dalla Germania dopo la proclamazione della dottrina dell'infallibilità. Se l'Arnim, osserva a questo proposito giustamente un giornale, ha espresso lui, senza imbeccata alcuna, il suo modo di vedere sugli effetti del Concilio e su ciò che era da farsi contro Roma, è certo che la sua vista è stata acuta; che se poi egli non ha fatto che esprimere in forma profetica la politica che sapeva che il principe di Bismarck avrebbe seguita, si può dire che questi ha fatto quanto era in lui perchè l'artifizio rettorico rassomigliasse alla realtà.

Continua nella stampa germanica la discussione sulla vertenza del governo col parlamento a proposito dell'effettivo dell'esercito sul piede di pace. Il sig. Treitschke in una pregevole rivista mensile *Preussische Jahrbücher* esamina la quistione e combattendo la opinione di coloro che vedrebbero col contingente fisso una diminuzione dei diritti del parlamento, dice che un dritto illimitato di votazione dei bilanci non ha mai ed in nessun luogo esistito, e che ogni legge che fonda istituzioni di un carattere permanente stabilisce anche le spese legali che il parlamento non può negare. Vedremo se il Parlamento che riprende oggi le sue sedute finirà coll'accettare questa teoria.

Oggi si riapre la Camera dei Signori austriaca, e all'ordine del giorno sta la discussione del primo progetto delle leggi confessionali, quello cioè già votato dalla Camera dei deputati. È fuor di dubbio che questo schema di legge avrà anche la sanzione della Camera dei signori, ove si prevede che la maggioranza sarà di circa venti voti. In un paio di sedute la questione sarà risolta. Sicuro non è peranco se i membri ecclesiastici della Camera dei signori si limiteranno ad una protesta contro le leggi confessionali senza prendere parte alla discussione di esse.

Nel Giura bernese lo zelo dei montanari per la causa clericale va diminuendo visibilmente. I nuovi curati, nominati dal governo riescono poco a poco colla dolcezza a guadagnarsi la simpatia della popolazione. Per ravvivare la sacra fiamma, i clericali organizzarono una specie di pellegrinaggi, che si recavano nei giorni festivi sul territorio francese ad udire la messa celebrata dei preti espulsi dalla Svizzera. Ma questi pellegrinaggi, a cui dapprincipio prendeva parte un gran numero di fedeli, si videro ben tosto ridotti a meschinissimi drappelli di vecchie donnicciuole. I clericali, come dice un foglio liberale di Basilea, vedendo che lo *spirito divino* era scomparso dai fedeli, vollero sostituirvi lo *spirito di vino* e dopo la messa si distribuirono abbondanti razioni di bevande alcooliche. Ne venne che i montanari ritornando ubbriacchi al loro paese commettevano ogni sorta di disordini. Perciò il sig. Frotè, prefetto di Porrentruy, pubblicò un decrero col quale i pellegrinaggi accennati vengono proibiti. Fra i considerando di questo decreto si trova il seguente: «Considerando che le libazioni a cui si abbandonano i pellegrini, li rendono proclivi ad insultare i cittadini pacifici e ad abbandonarsi a vie di fatto....» I fogli clericali svizzeri strillano come aquile per la tirannia del prefetto.

Il cattivo tempo ha di nuovo interrotto le comunicazioni coll'esercito di Serrano, onde anche oggi siamo privi di notizie che lo riguardino.

ITALIA

Roma. Scrivono da Roma al *Pungolo:*

Leggo in molti giornali di Provincia che alla capitale, nelle sfere politiche, si parla ancora, anzi si tratta di rimpasti ministeriali, di connubii, ecc. Vi prego di notare che da un pezzo in qua simili voci hanno cessato di trovar credito ed anco semplicemente accoglienza in tutti gli organi della stampa di Roma.

Perchè l'onor. Sella ha invitato il Minghetti al banchetto da lui dato come presidente dell'Accademia dei Lincei; perchè il ministero ha scelto il Sella arbitro nella vertenza per l'esercizio delle Ferrovie Romane, si è subito detto che un pieno accordo si era stabilito fra il passato e il presente ministro di finanza, e che in breve avremo veduto il Sella tornare al potere. Nulla di più assurdo. Il Sella sosterrà i provvedimenti finanziarii, riservando in avvenire a continuare la propria fiducia nel Gabinetto, se lo vedrà tenacemente persistere nella via che ha per meta il pareggio dei bilanci. Altrimenti lo osteggierà. Questo, e non altro, è il vero stato delle cose.

Don Bosco parte alla metà di questa settimana per Torino: egli ha completamente fallito nella missione presa per iniziativa propria e con l'indiretto incoraggiamento della frazione liberale del Sacro Collegio. Don Bosco voleva stabilire se non una vera e propria conclusione, almeno un *modus vivendi* di reciproca tolleranza fra la Chiesa e lo Stato in Roma. Egli godendo la fiducia speciale e il particolare affetto del Pontefice, ebbe con lui ripetuti colloqui; e so che tenne più di una conferenza con tre ministri: Minghetti, Visconti-Venosta e Vigliani. Quattro furono i precipui punti portati in discussione: primo, accettazione per parte del Papa della lista civile fissata dalla legge sulle guarentigie: secondo, insediamento dei nuovi vescovi nella loro sede, senza bisogno delle formalità volute dalla stessa legge: terzo, proclamazione della libertà d'insegnamento a vantaggio del Clero: quarto, ritiro del nuovo progetto di riforma per il matrimonio civile. Ma in nessuno di questi punti, malgrado i lunghi negoziati, fu possibile divenire ad ombra di accordo. Il Governo era pronto a versare i milioni della lista civile; ma esigeva una ricevuta del Cardinale Antonelli in nome del Papa: questi voleva aver la somma senza nessuna ricevuta, che implicasse riconoscimento dell'occupazione di Roma. Quanto ai nuovi vescovi, il Vigliani avrebbe accettato qualunque temperamento conciliabile colla lettera e collo spirito della legge sulle guarentigie, ma rifiutò di modificarne la più piccola disposizione.

Per la libertà d'insegnamento, il Governo si mostrò, come massima, meno difficile e più malleabile: ma il Papa dichiarò esigere che l'istruzione del clero doveva essere non solo libera ma superiore a qualsivoglia sindacato delle autorità laiche: allora la libertà accennò a mutarsi in licenza sicura per assoluta impunità, e fu forza troncare qualunque discussione. Per le nuove disposizioni relative al matrimonio infine, il Vigliani osservò che era il clero che aveva obbligato il governo a porre un rimedio ad una serie infinita di guai; e aggiunge che non poteva lo Stato pensare a ritornare indietro, fino a che la Chiesa non avesse mostrato idee e disposizioni del tutto contrarie a quelle spiegate fin qui.

In conclusione, completo insuccesso su tutta la linea.

ESTERO

Austria. La *Vorstadt Zeitung*, organo democratico per eccellenza, allo spettacolo dei numerosi assassinii, seguiti da furto, che si commettono da qualche tempo in Austria, propugna con molta energia il mantenimento della pena di morte.

Francia. Il *Sémaphore* di Marsiglia scrive che la propaganda bonapartista è più che mai attiva. Molti marsigliesi furono invitati a sottoscrivere per una Storia popolare illustrata dell'imperatore Napoleone III, scritta sotto il patronato dell'imperatrice e del principe imperiale. Il libro è di Granier de Cassagnac e Paul de Cassagnac.

Lo stesso giornale dice che si son prese nuove precauzioni per impedire ogni tentativo di fuga di Bazaine da S. Margherita.

— Il governo continua ad inimicarsi ed a scontentar tutti. Ora fa dire dai suoi fogli officiosi che proibirebbe nei giornali qualunque polemica riguardante la campagna dissoluzio-

APPENDICE

L'ARCHIVIO NOTARILE DI UDINE

Il signor ministro di grazia e giustizia sta per proporre alla Camera dei deputati una legge generale per uniformare il notariato italiano, il quale tuttavia procede, in alcuni casi, in otto guise diverse a seconda dei regolamenti particolari di altrettante regioni. E fin qui non c'è a ridire; giacchè lo spirito di unità non fa che rafforzar la nazione, quando mira ad eliminare dagli uffici pubblici ogni causa anche lontana di screzii, e ogni ombra di parzialità, che sono il più delle volte e semi e pretesti di gelosie e di malumore, tra le diverse provincie.

Ma in quella proposta di legge c'è un articolo per il quale gli archivi notarili che ora appartengono allo Stato verrebbero affidati a collegi notarili da istituirsi nel capoluogo di ogni provincia; ai quali collegi sarebbe altresì demandata la tutela della disciplina notarile, sotto una qualche specie di malleveria per parte dei rispettivi tribunali.

Giudici incompetenti in materia sì lontana da' nostri studi, non facciamo che richiamar l'attenzione del Parlamento sopra la proposta di legge contenuta nell'accennato articolo, affinchè non ne sfugga ad alcuno l'importanza.

Vi sono in Italia degli archivi assai più ricchi e preziosi di qualche regio museo, fonti inesauste di documenti e di saggie tradizioni per la storia e per la pubblica amministrazione del nostro paese. Istituzioni secolari di questo genere passando dallo Stato a un collegio di notai, non farebbero che scapitarne presso il pubblico, il quale non saprebbe forse capacitarsi che anche da impiegati cittadini s'avesse a tenerne quel geloso conto che da impiegati gogernativi si suole, per la doppia responsabilità che questi hanno, e verso il Governo e verso la provincia, nel cui capoluogo si trovano.

Tra gli archivi che per la loro importanza avrebbero ad essere dichiarati proprietà nazionale, è da segnalarsi quello di Udine. Alcune note statistiche che togliemmo da un succoso discorso letto recentemente all'Accademia degli Sventati di Udine dal socio Antonio Maria Antonini, conservatore di esso archivio, basteranno a rilevarne la ragione.

Tessuta la storia del notariato, l'oratore dice che in Udine ci fu fin dal 1350 una specie di collegio notarile sotto la protezione di S. Giovanni Evangelista: e che il priore di questa confraternita con alcuni altri dei migliori, doveva fare una specie di esame a chi concorreva ad un posto lasciato vacante da un notaio defunto.

Nel 1452 la detta confraternita passò ad assumere l'amministrazione dell'ospitale degli esposti, che ebbe a tenere per quasi un secolo.

Fino al 1564 gli atti, i protocolli e i minutari de' notai defunti passavano ad altri notai; ma in quell'anno il governo della repubblica veneta, vedendo come tali depositi venissero manomessi, ordinò la fondazione di un archivio per ogni giurisdizione del Friuli, tra i quali i più antichi e compiuti, com'avemmo a notare altre volte, furono quelli di Gemona e Cividale che si erano retti per lungo tempo a comuni.

Il governo del regno italico nel 1806 con regolamento del 17 giugno, tuttora vigente per il Lombardo-Veneto, stabilì gli archivi notarili generali, dipartimentali, e sussidiari governativi, perchè fossero raccolti in essi, secondo l'assegnato circondario, tutti gli atti dei notai defunti, nonchè di quelli che per qualche altra causa fossero cessati dall'esercizio del tabellionato.

Con decreto del 1807 venne stabilito in Udine un solo archivio generale per il dipartimento di Passariano e in quell'anno stesso fu aperto nelle sale del castello di questa città. Il lavoro della concentrazione degli atti da tutte le parti della provincia durò per lo spaaio di 29 anni, cioè fino al 1838.

Insieme cogli atti de' notai si conservano in quell'archivio i loro statuti, approvati nel 1488, e più volte coll'andar del tempo riformati.

Celebri tra i notai friulani sono il Belloni, il Buietti, un Belgrado, un Marc'Antonio Fiducio, i cui protocolli sono pieni zeppi di poesie, di lettere, di orazioni, di note croniche, di altri lavori letterari, loro, o di altri, pregevolissimi.

Fu più di tutti i suoi confratelli fecondo il Belloni, i cui manoscritti di grossa mole sono numerosi tanto da far pensare come abbia potuto un sol uomo raccogliere e mettere in carta tanta materia.

I documenti raccolti dai notai friulani, e conservati nel regio archivio di Udine sono di otto specie, e cioè:

1. Atti notarili propriamente detti, rogati da *tremila seicento ventiquattro notai*, dal 1 febbraio 1259 fino al presente, tra volumi e libercoli . . . N. 300,000!

Rogiti in foglio *(sedici milioni)* . . . » 16,000,000!

Tra questi ci sono molti atti dei cancellieri patriarcali, preziosi documenti per la storia del Friuli.

2. *Atti storici*, altri stesi da ignota mano, altri copiati . . . » 492

Tra le copie ce n'è una del 983, autenticata;

I documenti storici datano dal 1364 al 1792.

3. *Atti civili* che partono dal 1300 e vengono al 1807 *(dodici milioni.)* . . . » 12,000,000!

4. *Atti civili e criminali*, che cominciano dal 1300 e giungono al 1803 *(quattro milioni)* . . . » 4,000,000!

Questi appartengono a *quaranta giurisdizioni* feudali sussistite in vari paesi del Friuli. Sono raccolti in 846 grosse filze.

nista che sta per imprendersi dai repubblicani. Ma con qual dritto, in nome di quale legge lo farà? « Il ministero, dice il *XIX Siècle*, ha per sè lo stato d'assedio, e sia; noi abbiamo per noi il diritto, e ne useremo. » Il ministero si mette in una via di parzialità e di arbitrio che può portare gravi conseguenze.

— Broglie scrive al deputato Gagneur una lettera per giustificare il divieto della vendita della *Crociata Nera*, romanzo di Madame Gagneur. Egli dice di averlo proibito perchè contiene attacchi contro un culto riconosciuto dallo Stato e perchè farebbe scandalo l'immagine che costantemente predomina in esso di un confessore che cerca di sedurre le sue penitenti. Notiamo che sotto l'impero la vendita di quel romanzo era permessa.

— Il *Moniteur Universel* annunzia che in occasione delle prossime costruzioni dei nuovi fortilizi presso Parigi, il ministro della guerra ha emanato ordini rigorosi affinchè sia vietato l'accesso ai cantieri a chiunque sia estraneo ai lavori.

—

Inghilterra. Il *Nord* di Brusselle dice che i comunardi francesi rifugiati a Londra preparano un'accoglienza trionfale a Rochefort e compagni in occasione del loro arrivo in quella metropoli, e che a siffatta solenne dimostrazione si associeranno gl'internazionalisti di altri paesi e specialmente della Germania.

Il ricevimento avrebbe luogo nella vasta sala delle scienze pochi giorni dopo l'arrivo in Londra degli evasi.

—

Spagna. Il *Pueblo*, diario ministeriale, scrive:

« Alcuni nostri colleghi si occupano della condotta tenuta da un monaco, il quale dal pulpito del convento della Incarnazione si trattiene a far propaganda carlista.

Non solo Castelar e Salmeron furono il bersaglio delle sue cattoliche ire, ma colui giunse finanche ad insultare il nome di Vittorio Emanuele.

A che giungesse la scandalosa condotta di questo pastore di anime, lo dice chiaramente l'indignazione che s'impossessò delle signore ivi presenti.

Ci dispensiamo dai commenti.»

« L'*Epoca* dice che il marino signor Anrich, che fu ministro della marina coi federali e molto caro ai signori Py e Figueras, si è ora dichiarato carlista in un manifesto pubblicato a Baiona, e nel quale dice che i suoi atti al ministero furono molto utili alla causa del suo re e signore. »

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

—

Consiglio Provinciale.

Seduta straordinaria del 9 aprile.

Alla seduta di jeri si trovavano presenti soltanto 29 Consiglieri, e quattro si allontanarono dalla sala nel corso delle discussioni. Ad ogni modo s'ebbe il numero legale.

Dopo la lettura del protocollo della seduta antecedente fatta dal Segretario del Consiglio dott. Lanfrit, il Presidente cav. Candiani dichiarava aperta la discussione circa lo *storno di fondi a regolarizzazione dell'azienda provinciale 1873*. Presero in essa la parola i Consiglieri avv. Billia e Facini, a cui diedero spiegazioni il Deputato Milanese ed il comm. Prefetto. Ed il Billia, pur riconoscendo la necessità dei vari *giri contabili* avvenuti nel 1873, espresse con un ordine del giorno il desiderio che gli *storni* non abbiano in seguito a farsi senza l'approvazione del Consiglio alle nuove spese da sostituirsi ad altre, o almeno senza una *deliberazione per urgenza* della Deputazione, cui il Consiglio fosse poi invitato a dare la sanatoria. Questo ordine del giorno fu approvato a voti unanimi.

Il Consigliere Facini in una Relazione diretta al Consiglio (ricca di savie osservazioni e di giudiziosi confronti) aveva presentato la seguente *deliberazione*:

1. Il Consiglio nomina seduta stante una Commissione d'inchiesta incaricata di estendere indagini e fare accurati studj sulle condizioni dell'allevamento ippico nella Provincia.

2. Gli studj della Commissione avranno per iscopo di poter con dettagliata relazione rispondere ai seguenti quesiti:

a) i premj che la Provincia distribuisce in base alla deliberazione consigliare 27 gennajo 1869 e con le norme dell'annesso programma della Commissione ippica corrispondono essi efficacemente allo scopo del miglioramento della razza equina indigena?

b) giovano quei premj alla produzione?

c) i risultati sono essi tali che convenga continuare nei provvedimenti adottati?

d) o non torna piuttosto necessario di abrogare la deliberazione 27 gennaio 1869?

e) ed in questo secondo caso quali sarebbero i provvedimenti da sostituire per migliorare la razza equina friulana?

f) e quale la parte cui potrebbe prendere la Provincia nei nuovi provvedimenti?

3. Il cómpito della Commissione potrà essere diviso in due parti; — la prima comprenderà i quesiti lettere *a), b), c), d)* e dovrà essere prodotta per la sessione ordinaria di quest'anno ond'essere discussi prima del bilancio; — e la seconda, occupandosi dei quesiti alle lettere *e), f)*, potrà essere presentata anche più tardi.» — Ora, su questo argomento avendo il Deputato Milanese chiesto che si facesse una discussione complessiva, ebbero a discorrere i Consiglieri avv. Billia ed avv. Moretti, nonchè il Deputato Giambattista Fabris ed il Milanese; e questi ultimi in ispecialità, in risposta al Billia ed al Moretti, riguardo la destinazione di premj pel miglioramento della razza equina già destinati pel 1873, e che si volevano assegnare al 74. Dopo alcune osservazioni e risposte, fu accettata la deliberazione proposta dal Consigliere Facini riguardo la Commissione, che sarà composta di tre persone competenti di libera scelta del Presidente, e anche estranee al Consiglio.

Venne poi in discussione l'impiego d'un civanzo verificatosi l'anno scorso nella gestione del Collegio Uccellis, perchè molte delle educande avevano pagato la pensione anche pel tempo di loro assenza dall'Istituto in causa di minaccia del cholera. Ed il Consiglio annuì che quel fondo fosse destinato a provvedere il Collegio d'una vasca per bagni, e a nuove impiantagioni nel Giardino.

Il Consiglio doveva poi trattare dell'acquisto dei lavori geologici risguardanti il Friuli, e stati offerti dal prof. Torquato Taramelli, sui quali lavori una Commissione composta dei signori ingegneri Locatelli e cav. Corvetta e consigliere Galvani aveva riferito. Se non che, non v'ebbe discussione di sorta; ed essendo stata respinta la proposta del Galvani che voleva limitarne il compenso, fu accettata la proposta della Deputazione, per la quale la Provincia acquisterà quei interessanti e lodati lavori per lire duemille. La qual somma (come osservava il deputato Celotti nella sua prima Relazione al Consiglio, e ripetevano i Commissari Locatelli e Corvetta) non è altro se non un segno, soltanto *sufficiente ad esprimere l'apprezzamento in cui si tengono tali studj, e le aspirazioni degli onorevoli Rappresentanti della Provincia per ogni miglioramento risguardante la pubblica istruzione.*

Dopo ciò, ed avendo il presidente cav. Candiani annunciato che, in seguito alla rinuncia del deputato cav. dott. nob. Nicolò Fabris, doveva il Consiglio passare alla nomina d'un deputato provinciale, sorse il consigliere cav. Kechler a dire che il Consiglio, conscio dei servigi resi dal cav. Fabris, doveva pregarlo a ritirare la data rinuncia. E al Kechler si unirono nella espressione di tale desiderio il Presidente cav. Candiani, ed il consigliere Billia. Se non che il deputato rinunciatario cav. dottor Fabris dichiarava che la sua rinuncia essendo stata accettata (dopo cortesi inviti a ritirarla) dalla Deputazione, conveniva che il Consiglio passasse ad una votazione; ringraziava però i Consiglieri che verso di lui espressero tanta benevolenza.

Dopo che il Consiglio ebbe nominato due membri della Commissione provinciale di seconda istanza per l'applicazione della Legge sulle imposte dirette pel 1874 nella persona dei Consiglieri conte Della Torre e conte d'Arcano, tenne la seduta segreta. In questa venne il nob. cav. dott. Nicolò Fabris rinominato a membro della Deputazione provinciale; fu confermato quale veterinario provinciale il signor Giuseppe Albenga; fu approvata la nomina, già fatta dal nostro Consiglio comunale, del signor Ottaviano Novelli a Tesoriere-assistente al Segretario presso l'Ospitale civico e annesso Ospizio degli esposti e delle partorienti in Udine; fu assegnata una gratificazione di lire 120 al diurnista tecnico signor Enrico Bruseganl; fu accordata al medico dottor Luigi Albrizzi la chiesta restituzione della trattenuta pel fondo pensioni; fu riconosciuto al medico dottor Andrea Piazza il suo diritto a pensione; fu riformata la deliberazione deputatizia 7 luglio 1873 circa il diritto alla pensione del dottor Lorenzo Leonarduzzi medico-chirurgo del Comune di Forgaria; fu accordato il sussidio di annue lire 200 per l'anno scolastico in corso, e di altre lire 200 per l'anno scolastico 1874-75 ai signori Ugo Tarussio e Giambattista Zanutta alunni della r. Scuola superiore di commercio in Venezia; e finalmente il Consiglio assegnò agli incendiati di Cleulis (frazione del Comune di Paluzza) un sussidio di lire *mille* da prelevarsi dal fondo stanziato in bilancio per spese causali.

—

L'Alta Italia e la Ferrovia Pontebbana. Da quanto disse jeri nel Consiglio Provinciale il Deputato conte cav. Groppiero, risulta come i ritardi frapposti ai lavori della Pontebbana non ebbero origine dalla Società dell'Alta Italia, bensì dalla Banca di costruzioni lombarda, e dalle solite lentezze burocratiche. Tuttavia ci fu di conforto il sapere come la Deputazione Provinciale tenga sempre aperti gli occhi, e non si stanchi mai di raccomandare e a Roma e a Torino e a Milano un affare di tanto interesse per il nostro Friuli.

—

Il dottor Pacifico Valussi leggerà questa sera nel *Gabinetto di Minerva* a Trieste un discorso sul tema: *Dell'animo e dell'ingegno di Francesco Dall'Ongaro.* Tanto il lodatore quanto il lodato passarono in quella gentile città i migliori anni della loro giovinezza, e con la fondazione del Giornale la *Favilla* contribuirono assai, assieme al Gazzoletti e a intelligenti Triestini, a promuovere colà la coltura delle nostre Lettere e a sviluppare, vincendo le difficoltà de' tempi, quel sentimento di nazionalità cui ormai è assicurato il trionfo nella vita politica dei popoli d'Europa.

—

Promozione. Il prof. Giuseppe Battistoni insegnante Geografia e Storia nei tre corsi della Scuola Tecnica, con decreto 1 corr. è stato promosso a titolare di 2ª classe nella Scuola Tecnica di Girgenti. Se tale nomina ci è da una parte grata attestazione del conto in cui la superiorità tiene i zelanti ed apprezzatissimi servigi qui prestati, dall'altra ci è cosa dolorosa perocchè è conseguenza della perdita d'uno degli ottimi nostri professori. Siccome però d'innanzi all'idea del notevole bene dal Battistoni conseguito, quale premio de' suoi servigi, l'interesse nostro deve tacere, noi sentiamo di dovercene congratulare e gli auguriamo che lungi da noi come qui gli sia tributata quella stima, quella benevolezza, che le qualità dell'animo e quelle del cuore seppero qui meritargli.

—

Carità dei padovani agli incendiati di Cleulis. Leggiamo nel *Giornale di Padova* dell'8 corrente: L'oratore sacro del Santo, Don Pietro Antoniazzi, nostro veneto, chiudeva il Quaresimale dopo aver guadagnato una bella palma per l'eloquenza e per la forma temperata, che non si è mai smentita nei suoi sermoni.

Il bravo prete nel separarsi dal divoto uditorio fu pietoso mediatore di un'opera di carità, raccomandando la elemosina pegli abitanti di Cleulis ridotti dall'incendio alla miseria. La parola dell'oratore ispirata, toccante, non cadeva in terreno infecondo; e tutti, uscendo dal tempio, versarono una moneta, secondo le proprie forze, a sollievo di quella grande sventura.

Quando agl'infelici di Cleulis, ignudi, senza pane, giungerà da Padova l'inaspettato soccorso confonderanno nello stesso sentimento di gratitudine gli autori del benefizio e il nome dell'intercessore.

—

Ai bachicultori del Friuli.

Nel *Bollettino della Prefettura* N. 5 del 30 marzo p. p. leggesi una Nota del Ministero d'agricoltura che contiene spiegazioni ufficiali risguardanti l'esportazione del seme bachi dal Giappone.

Da codesta Nota e documenti annessi veniamo a conoscere come la pensi il Governo giapponese riguardo alla esportazione dei cartoni, e quali sieno le odierne condizioni del commercio serico in quella lontana ragione così interessante pei bachicultori.

Il Governo giapponese, riconoscendo vieppiù estesa la coltivazione del gelso all'interno e volendo proteggere la bachicultura dell'Impero, ha limitato il numero dei cartoni per la esportazione in Europa; però ha dichiarato di non voler nuocere al commercio estero con altre restrizioni, e di usare tutte le cure perchè il seme posto in commercio sia di qualità perfetta.

Il conte Litta, incaricato d'affari d'Italia a Tokio, scriveva poi al Ministero d'agricoltura che quest'anno il numero degli incettatori del seme serico fu maggiore degli scorsi anni; ma che dovettero subire condizioni onerose, e per la brevità del tempo disponibile pei contratti, e per le esigenze de' Giapponesi che sanno profittare della concorrenza e della ricerca per esagerare ne' prezzi.

Il conte Litta dice che rimedj certi contro questo stato di cose che mette il commercio dei cartoni di seme serico in condizioni veramente anormali, sarebbero la ammissione dei forestieri nell'interno dell'Impero col diritto di farvi commercio, l'abolizione del monopolio esercitato su larga scala dalle corporazioni commerciali indigene, e lo stabilimento di Agenzie italiane per il commercio delle sete e del seme serico. I due primi mezzi sono difficili; e, riguardo al terzo, il conte Litta opina che le Società bacologiche, i Comizii agrarii e le ditte commerciali use ad acquistare grosse partite di cartoni, farebbero bene a tenere al Giappone stabili Agenzie. Egli fa sapere anche come pel trasporto dei cartoni sia preferibile la via d'America, essendosi stabilito un servizio di piroscafi fra Yokohama e S. Francesco, per la quale via sarebbe abbreviato il cammino per giungere in Italia.

—

A beneficio della locale Congregazione di Carità sappiamo che si sta adesso predisponendo una serata al Teatro Minerva. Sarà un trattenimento al quale, pensiamo, nessuno vorrà mancare. Si tratta difatti della grande Sinfonia-Cantata di David intitolata *Il Deserto*, una musica descrittiva ed elaboratissima la cui esecuzione non potrà certo ripetersi così facilmente in altre occasioni. Sappiamo che quasi tutti i dilettanti e professori di musica della nostra città, tanto strumentisti quanto cantanti, prenderanno parte all'esecuzione di questa grande composizione, esecuzione che promette così di riuscire, relativamente ai mezzi di cui si può disporre in paese, quale è richiesta dal carattere e dal genere di quella musica classica e grandiosa. Crediamo che lo spettacolo abbia ad aver luogo la sera del 19 del mese corrente.

—

Teatro Sociale. Il 31 marzo decorso è spirato il termine stabilito al concorso per l'appalto di questo Teatro durante la prossima ventura stagione di San Lorenzo. Pare che il mestiere dell'impresario abbia perduto molto delle sue antiche attrattive, dacchè i concorrenti brillarono per una assenza quasi completa. Quelli che accennavano a presentarsi, cominciavano dal domandare la dispensa dalla cauzione. Le loro domande furono, naturalmente, respinte.

Il solo che concorse in tempo utile e senza domandare dispensa e con un programma in piena regola si fu ... non occorre il dirlo ..., il signor Trevisan. Egli ha presentato un progetto pieno di belle promesse, offrendo di dare per prima opera, a scelta, o *La forza del destino* od i *Goti*, e per seconda uno spartito della importanza del *Ruy Blas* o del *Faust*. In quanto ai cantanti egli ci farebbe udire la Blume, il Carpi, tenore, il Moriami, baritono

---

5. *Atti di notai ignoti*, dal 1290 al 1794 ce n'ha tremilioni » 3,000,000!

6. *Pergamene*. Ce ne sono 2638, a cominciare dal 1263 e venendo al 1802. Contengono atti notarili, civili o storici » 2638

7. *Carte* relative a 14 grandi famiglie nobili del Friuli, di antica data.

8. *Atti e statuti di collegi notarili*, in libri N. 109, di varie forme » 109

Sono *trentanove milioni tremila ducento trentanove* scritti, ciascono dei quali è completo; e può stare da sè.

Tutti questi atti poi sono disporti secondo la loro specie, notaio per notaio, in iscaffali doppi, entro un vasto locale, lungi dalle pareti in ventiquattro file parallele, con un passaggio aperto nel mezzo, che, a guisa di corridoio, dà accesso da una parte e dall'altra a ciascuna fila.

Il benemerito signor conservatore di questo R. Archivio con pazienza degna di ammirazione ha collocato al loro posto in chiarissimo ordine, tutti gl'*individui* di questa congerie, e ne li ha elencati con copioso indice, in modo che riesce a chiunque facilissimo di trovar ciò che gli facesse di mestieri; giacchè i repertori non indicano solamente il titolo dell'atto, o dello scritto, qualsiasi; ma ne compendiano, per così dire, il contenuto, riportandone pure la data.

Alla perfetta coordinazione dell'Archivio mancano gli elementi di *tre milioni* di atti, non avendo questi nome nè indizio alcuno dei notai che li hanno rogati; ma il signor Antonini non dispera di poter riuscire anche in questa difficilissima impresa, assoggettando a confronto ciascuno di tali atti con quelli dei 3624 notai conosciuti. Ed è capace di riuscirci davvero!

Egli deplora però che, mentre il governo italico con decreto del 1807 assegnava in pianta stabile al servizio del ricordato R. Archivio un notaio conservatore, che allo stesso tempo era presidente della Camera notarile, un notaio vice conservatore, un cancelliere, due notai coadiutori, tre scrittori ed un inserviente, in tutto nove persone provvedute di congrui stipendi, il governo austriaco, e in seguito l'italiano abbiano limitato il numero degl'impiegati ad un archivista che è pur presidente della R. Camera notarile, e a quattro semplici diurnisti, che hanno assegnate particolari occupazioni; servizio affatto insufficiente all'ordinario e ognor più crescente lavoro. E di altre cose giustamente si duole il nostro accademico, quali sono, a modo d'esempio, la mancanza di parafulmini alla fabbrica in cui si trova il prezioso Archivio, e la sconvenienza dello stesso locale, che trovasi a un secondo piano, sotto il tetto, esposto ai pipistrelli, ai topi, all'incendio, e ad altri pericoli. Al qual proposito basti il sapere che ha suolo di tavola con fenditure, che sporgono dai muri maestri dei camini, affumicati anche fuori della canna, nell'interno dell'Archivio e che nel piano sottoposto ugualmente a solaio si passeggia con sigari accesi, e con lumi, di giorno e di notte, senza che vengano prese, da chi dovrebbe, le necessarie precauzioni. Contro tali pericoli gridò l'all'arme più volte il nostro confratello; ma nè il ministero, nè il consiglio provinciale, nè il municipio, s'avvisarono di accorrervi con pronta ed efficace difesa.

Perchè?... Questo perchè è inesplicabile, trattandosi d'un locale che racchiude oltre a trentanove milioni di documenti; e tanto più inesplicabile, quando si sa che il governo italico se ne prese tanta cura, quando non aveva ancora la quarta parte dell'importanza che ha oggidì.

Guai, poi, se istituzioni di questa fatta avessero a cadere nelle mani di una commissione cittadina, fosse pur di notai, senza che n'avesse ad aver più ingerenza il governo!

Vorremmo che questo nostro lamento giungesse fino alle orecchie del signor ministro di grazia e giustizia; affinchè si pensasse a un pronto e serio provvedimento, e la parola del signor preside della Camera notarile di Udine potesse cessar finalmente di essere l'inutile *Vox clamantis in deserto.*

Udine, marzo 1874.

ARBOIT.

l un basso profondo da scegliersi fra un terno una quaderna ch'egli propone.

Siccome questo progetto è rimasto isolato, per mancanze di altri impresari che concorressero, la Presidenza non ha potuto accettarlo, al momento che l'appalto del Teatro Sociale dovrà aggiudicarsi in seguito ad un concorso. La Presidenza ha quindi creduto suo obbligo convocare oggi la Società per essere autorizzata a prendere in considerazione, benchè fuori di termine, assieme a quello del Trevisan, gli altri progetti che, a quanto si dice, avrebbero ad esserle offerti, uno del signor Carlini, nostro concittadino, l'altro dal signor Pecori, impresario del Teatro Nuovo di Padova. Se poi questo «si dice» non avesse a confermarsi, e se que' due progetti non fossero concretati e presentati, allora la Presidenza, dietro l'autorizzazione della Società, e veduto il concorso completamente fallito, tratterebbe col signor Trevisan per devenire con lui alla stipulazione del contratto formale.

Se il signor Trevisan rimane solo e se a lui quindi è aggiudicato l'appalto, egli potrà aspirare al titolo di impresario stabile del Teatro di Udine, ponendosi in linea, alla voluta distanza, col Musella di Napoli, col Jacovacci di Roma, collo Scalaberni di Torino, col Brunello di Milano, col Gardini di Trieste, i quali tutti hanno posto radice nel primario teatro delle rispettive città.

Dopo tutto la Società del nostro maggior teatro potrà ancora dirsi privilegiata se riuscirà a stringere, ai patti annunciati, un contratto che assicuri alla nostra città pella stagione di San Lorenzo uno spettacolo di prim'ordine e pei cantanti e per le opere, mentre si sa che a Venezia, con una dote di 42 mila lire, e trattandosi di dare soltanto 12 recite di un'opera sola, non si è trovato finora alcun impresario che aspiri ad assumere l'appalto della Fenice per quella breve stagione. Bisogna proprio dire che gl'impresari teatrali si sieno posti in sciopero.

—

Colletta a sussidio dei danneggiati dall'incendio avvenuto nel giorno 26 marzo in **Cleulis** villaggio del Comune di Paluzza.

Raccoglitore Paolo Gaspardis.

Elenco III.° — N. N. l. 2, Giacomo Comessatti l. 4, Sebastiano Montegnacco l. 4, Antonio d'Este Buranello l. 4, Torelazzi Luigi l. 4, Carlo delle Vedove l. 5, Giuseppe Fadelli l. 5, Nicolò ed Agostino fratelli Broili l. 25, N. N. l. 2, Perulli e Gaspardis l. 10, Carlo Kechler l. 20, Marco Volpe l. 5, Marco Bardusco l. 5, Leonardo Sartori l. 3, Domenico Toppani l. 4, Ing. Silvio Tami l. 3, A. Giacomo Centa B. N. di fi. 10 pari a l. 25.60, Luigi Micoli-Toscani l. 20, F. Orter l. 10, Gio. Batta Degani l. 10, Enrico Mason l. 4. Candido e Virginio Angeli l. 2, Francesco Angeli e consorte l. 8, Broili Giuseppe l. 4, Orsetti dott. Giacomo l. 5, Giacomo ferrucci l. 2, Avv. Schiavi l. 2, De Colle Giovanni l. 5, Piccoli Domenico l. 5. Adriano conte Antonini l. 5, Rosa Percssini l. 5, Gio. Batta Bertuzzi l. 2, Gabriele Pecile l. 15, N. N. l. 10, Allieve delle Rosarie l. 4.87, Pacifico dottor Valussi l. 5, dott. Antonio Sellenati l. 2, N. N. l. 1, Enrico Cosattini l. 5, C. Rubini l. 25, Antonio Franceschinis l. 10, Flumiani Giuseppe l. 2.

Totale III° Elenco It. L. 299.47

In complesso I° II° e III° Elenco L. 796.77

—

Istituto filodrammatico udinese. Questa sera, alle ore 8 1/2, ha luogo al Teatro Minerva il pubblico trattenimento a beneficio della Scuola di recitazione di cui abbiamo già pubblicato il programma. Il prezzo del viglietto d'ingresso alla platea ed alle logge è di 60 centesimi.

—

Teatro Nazionale. Ieri sera la Compagnia Riolo ha rappresentato *L'ebreo errante*, in cui tenne il primo posto, nella parte di Dagoberto, il capocomico signor Stefano Riolo. Costetti nella *Leggenda del Palcoscenico* dice che quest'attore si credeva a suoi tempi un interprete eccezionale dell'*Oreste* di Alfieri; adesso, abbandonata la tragedia classica, recita il dramma e « fa » delle parti di vecchio soldato; ma anche sotto queste umili spoglie sa meritarsi gli applausi e le chiamate al proscenio. Le quali iersera gli saranno di certo tornate molto gradite; ma gli avrebbero fatto un piacere anche più grande se il pubblico fosse stato più numeroso.

FATTI VARII

Conservazione del seme bachi. Una delle cause per cui talvolta ha luogo l'imperfetto schiudimento del seme è certo la cattiva sua conservazione; a questo proposito avvertano i bachicultori che la maggior maniera di conservar bene il seme è quella di tener i cartoni appesi in mezzo a camere che sieno esposte a mezzanotte, ove non si dorma e non si accenda fuoco. È assolutamente necessario tenerli lontani da cattive esalazioni e difenderli dai raggi del sole.

Bisogna ancora tenere il seme in modo che i sorci non possano toccarlo, essendochè ne sono ghiottissimi.

Il freddo non gli arreca alcun pregiudizio anche a 15 gradi sotto lo zero, anzi gli è salutare purchè non sia un freddo umido.

È poi cosa pericolosissima il tenere il seme nelle cantine, ove più facilmente si guasta e ne viene compromesso lo schiudimento.

Una volta che il seme è ben conservato si è più sicuri del suo schiudimento,

(Gazzetta delle Campagne).

CORRIERE DEL MATTINO

— L'*Italie*, dicendosi autorizzata a farlo, smentisce recisamente che si trovi presentemente a Berlino un numero di officiali italiani di tutte le armi, i quali, accompagnati da officiali prussiani, ed in borghese, assisterebbero agli esercizi di tiro a fucile ed a cannone e a tutti gli altri esercizi di fanteria e di cavalleria. Il *canard* era apparso nelle *Deutsche Nachrichten*, le quali dicevano anche che a Berlino vi sono degli ingegneri italiani e che questi e gli officiali sono per ordine dell'imperatore Guglielmo iniziati a tutto il sistema prussiano.

— La Camera dei deputati è convocata in seduta pubblica martedì 14 corrente, al tocco.

Ordine del giorno:

Sorteggio degli Ufficii;

Votazione per scrutinio segreto sopra i progetti di legge:

Esercizio delle professioni di avvocato e procuratore; appalto dello Stabilimento balneario di Salsomaggiore; maggiore spesa pel traforo del Moncenisio.

Discussione dei progetti di legge:

Provvedimenti finanziarii; riforma del Monte di Pietà di Roma.

— Benchè la Camera si riunisca il 14 corrente, i bilanci presentanti recentemente dall'on. Minghetti non sono stati ancora distribuiti.

— S. M. il Re ritornerà a Roma il 15 corr.

— A giorni è aspettato di ritorno a Roma da Parigi il marchese di Noailles colla consorte; ma è inesatto ch'egli abbia anticipata la sua gita in Francia per prendere accordi col proprio governo relativamente all'*Orénoque*. Del richiamo di questa nave, non ci sarà più questione per qualche mese, cioè prima delle vacanze estive dell'Assemblea. Il Noailles non aveva altro scopo che di prendere la marchesa sua moglie ed accompagnarla a Roma, e fin da quando giunse a Roma la prima volta, si sapeva di questo suo viaggio. *(Corr. di Milano)*

— Il consiglio di rompere i rapporti diplomatici del Vaticano anche coll'Austria, è stato respinto dal Papa e dal cardinale Antonelli. Monsignor Jacobini, nuovo Nunzio a Vienna, sarà ricevuto in giornata da Sua Santità in udienza di congedo e, contrariamente alle voci sparse, partirà immediatamente per Vienna.

(Libertà)

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Stoccolma 8. La dimissione del ministro della giustizia è accettata. La crisi ministeriale è terminata.

Madrid 8. Il cattivo tempo interruppe nuovamente le comunicazioni col campo di Serrano.

Parigi 8. Il *Temps* pubblica il testo del dispaccio di Beust a Metternich, in data 20 luglio 1870. Il dispaccio dice: Ripeta a Napoleone che fedeli ai nostri impegni che risultano dalle lettere scambiate nel 1869 fra i due Sovrani, consideriamo la causa della Francia come nostra, e contribuiremo al successo delle sue armi nei limiti possibili. Il dispaccio constata che la Russia perseverava nell'alleanza colla Prussia; l'entrata in campagna dell'Austria provocherebbe immediatamente l'intervento russo; quindi la neutralità della Russia dipendeva dalla neutralità dell'Austria. Beust dice che non perdette un istante per mettersi in comunicazione coll'Italia circa la mediazione; dichiara che accetta le basi proposte per la mediazione, se l'Italia pure le accetta come punto di partenza di un'azione combinata. Il dispaccio soggiunge: Non possiamo esporre il Papa alla protezione inefficace delle sue proprie truppe. Quando i Francesi partiranno, bisogna che gl'Italiani possono entrare a Roma di pieno diritto coll'assenso della Francia e dell'Austria. Non avremo mai Italiani con noi di cuore ed anima, se non leviamo loro la spina romana. È meglio vedere il Papa sotto la protezione dell'esercito italiano che lasciarlo esposto ad una impresa garibaldina. La Francia, asciando a noi l'onore di risolvere la questione romana, farebbe atto di liberalismo, toglierebbe armi al suo nemico. Questa Nota fu comunicata al Governo di Napoleone il 24 luglio.

Palermo 7. Coll'intervento dell'autorità e col concorso spontaneo del clero e dell'intera cittadinanza furono ieri rese a Cefalù solenni esequie alla sventurato bersagliere Petrello rimasto vittima nel conflitto per la cattura del brigante Solfarello.

Catanzaro 7. Oggi si è scoperto ed arrestato qui Luigi Piscione autore dell'omicidio commesso nel 1869 in Napoli. Il Piscione era stato a Messina e a Catania e da un anno esercitava in Catanzaro sotto falso nome un negozio di chincaglierie. Furono pure arrestati 10 latitanti di questo circondario.

Berlino 8. L'imperatore conferì coi generali Moltke e Kameke sulla legge militare, relativamente alla quale si spera riescire ad un componimento delle parti dissenzienti.

Parigi 8. Corre voce che il conte di Chambord trovisi in Parigi incognito.

Londra 8. Il *Times* annuncia che Grant sostituirà un altro personaggio al segretario del tesoro Richardson.

Ultime.

Vienna 9. I cardinali Schwarzenberg e Tarnoczy sono qui arrivati.

Vienna 9. L'odierno congresso generale dell'Istituto di credito fondiario, venne aggiornato al 22 corrente, mancando nella riunione d'oggi il numero legale per deliberare.

Vienna 9. La *Presse* rileva che il Luogotenente maresciallo barone Mandl e il generala maggiore Beck vennero nominati aiutanti-generali dell'Imperatore.

Roma 9. Monsignor Jacobini è partito oggi per Vienna.

Parigi 9. Nell'odierna seduta della Commissione di permanenza, il ministro Broglie confermò ufficialmente la fuga di Rochefort.

Bucarest 9. Oggi mattina è morta di scarlattina la principessa Maria, unica figlia del principe Carlo di Rumenia.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

9 aprile 1874	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	742.5	741.3	742.7
Umidità relativa . . .	44	56	70
Stato del Cielo . . .	nuvoloso	nuvoloso	nuvoloso
Acqua cadente . . .	0.3	—	—
Vento (direzione .	N.E.	S.	calma
Vento (velocità chil.	1	3	0
Termometro centigrado	12.7	14.1	11.5

Temperatura (massima 17.3 (minima 8.6

Temperatura minima all'aperto 7.2

Notizie di Borsa.

BERLINO 8 aprile

Austriache	185.3/8	Azioni	114.1/2
Lombarde	83.1/4	Italiano	62.1/8

PARIGI 8 aprile

3 0/0 Francese 59.75, 5 0/0 francese 95.17, B. di Francia 3860, Rendita italiana 63.10, Ferr. lomb. 321.—, Obbl. tabacchi —.—, Ferrovie V. E. 184.50, Romane 77.50, Obbl. Romane 18%.—, Azioni tab. 797, Londra 25.23 1/2 Italia 12 3/8, Inglese 92 5/16.

LONDRA, 8 aprile

Inglese	92.3/8	Spagnuolo	19.—
Italiano	62.5/8	Turco	41.3/4

FIRENZE, 9 aprile

Rendita	72.30.—	Banca Naz. it.(nom.)	2144.—
» (coup. stacc.)	69.60.—	Azioni ferr. merid.	420.—
Oro	22.84.—	Obblig. » „	212.—
Londra	28.61.—	Buoni » „	—.—
Parigi	114.37.—	Obblig. ecclesiastiche	—.—
Prestito nazionale	61.—.—	Banca Toscana	1473.—
Obblig. tabacchi	—.—.—	Credito mobil. ital.	858.—
Azioni »	881.—.—	Banca italo-german.	236.—

VENEZIA, 9 aprile

La rendita, cogl'interessi da 1 gennaio. p. p., pronta a 72.10, e per fine corrente a 72.15. Da 20 franchi d'oro da L. 22.88 a 22.89. Fior. aust. d'argento da L. 2.70 a 2.71. Banconote austriache da L. 2.54 3/4 a L. —.— per fiorino.

Effetti pubblici ed industriali

Rendita 5 0/0 god. 1 genn. 1874	da L.	72.10	a L.	72.15
» » » 1 luglio	»	69.95	»	70.—

Valute

Pezzi da 20 franchi	»	22.88	»	22.89
Banconote austriache	»	254.50	»	254.75

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	5 per cento
» Banca Veneta	6 » »
» Banca di Credito Veneto	6 » »

TRIESTE, 9 aprile

Zecchini imperiali	fior.	5.25.1/2	5.26.1/2
Corone	»	—.—	—.—
Da 20 franchi	»	8.97.1/2	7.98.1/2
Sovrane Inglesi	»	11.32	11.33
Lire Turche	»	—.—	—.—
Talleri imperiali di Maria T.	»	—.—	—.—
Argento per cento	»	105.75	106.35
Colonnati di Spagna	»	—.—	—.—
Talleri 120 grana	»	—.—	—.—
Da 5 franchi d'argento	»	—.—	—.—

VIENNA		dal 8	al 9 aprile
Metaliche 5 per cento	fior.	69.25	69.20
Prestito Nazionale	»	73.25	74.—
» del 1860	»	103.50	103.70
Azioni della Banca Nazionale	»	961.—	960.—
» del Cred. a fior. 160 austr.	»	195.—	195.25
Londra per 10 lire sterline	»	112.40	112.40
Argento	»	105.85	105.85
Da 20 franchi	»	8.99.—	8.93.—
Zecchini imperiali	»	—.—	—.—

Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza 9 aprile

Frumento	(ettolitro)	it. L.	26.42	ad L.	28.25
Granoturco	»	»	20.95	»	22.91
Segala nuova	»	»	—.—	»	18.25
Avena vecchia in Città	» rasata	»	—.—	»	14.10
Spelta	»	»	—.—	»	34.05
Orzo pilato	»	»	—.—	»	34.05
» da pilare	»	»	—.—	»	17.25
Sorgorosso	»	»	—.—	»	8.65
Miglio	»	»	—.—	»	—.—
Lupini	»	»	—.—	»	11.45
Saraceno	»	»	—.—	»	—.—
Lenti nuove il chil. 100	»	»	—.—	»	44.25
Fagiuoli comuni	»	»	—.—	»	34.75
» alpigiani	»	»	—.—	»	37.50
Fava	»	»	—.—	»	—.—
Castagne	»	»	—.—	»	—.—

Orario della Strada Ferrata.

Arrivi da Venezia	Arrivi da Trieste	Partenze per Venezia	Partenze per Trieste
2.4 ant (dir.°	1.19 ant.	2.4 ant.	5.50 ant.
10.7 »	10.31 »	6.— »	3.— pom.
2.21 pom.	9.20 pom.	10.55 »	2.45 a.(diret.°
9 41 »		4.10 pom.	

P. VALUSSI Direttore responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario

In morte

DI

LUIGIA CECOVI

L'altro jeri si spegneva la cara e giovane esistenza di **Luigia Cecovi,** colta da repentino morbo. Angelo di virtù, zelantissima nel nobile ufficio dell'istruzione al quale s'era dedicata, era pur fornita di tutte quelle altre doti preziose che possono rendere amata una giovane ben educata da quanti l'avvicinano.

Possano il dolore e le lagrime di chi la conobbe intimamente, lenire in parte l'angoscia che la sua dipartita cagionò alla desolata sua famiglia.

Pace all'anima sua!

L'amica
S. A.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARJ

ATTI UFFIZIALI

DISTRETTO DI PALMANOVA

Comune di Castions di Strada

AVVISO

A tutto il ventidue corr. mese, viene aperto il concorso al posto di Segretario di questo Comune retribuito coll'annuo soldo di lire 1200.

Le istanze e documenti a corredo a tenore di Legge saranno prodotti entro il suindicato termine per la susseguente nomina dal Comunale Consiglio.

Dato a Castions di Strada
Addì 8 aprile 1874.

Il Sindaco
P. COLOMBATTI 2

N. 252. 1

Distretto di Udine Comune di Pradamano

Avviso d'Asta

Essendo andata deserta per mancanza di concorrenti l'Asta oggi tenuta in questo Ufficio per l'appalto del lavoro di sistemazione della strada obbligatoria da Pradamano a Cerneglons, Vecchio di cui l'Avviso 21 marzo p. p. N. 198,

si rende noto

che nel giorno di sabbato 25 aprile corrente alle ore 10 ant. sarà tenuta in questo Ufficio una seconda asta sulla base delle medesime condizioni e del medesimo prezzo, di cui il succitato Avviso 21 marzo p. p. N. 198, con l'avvertenza che si farà luogo alla aggiudicazione quando anche non vi fosse che un solo concorrente, salvo l'esperimento dei fatali come nel succitato avviso.

Dall'Ufficio Municipale
Pradamano li 9 aprile 1874.

Pel Sindaco
L'Assessore
ANTONIO RIULI

N. 146. 1

Le Giunte Municipali
DI
CASTELNUOVO DEL FRIULI E TRAVESIO

AVVISO

A tutto il mese di aprile p. v. è aperto il concorso alla condotta medico-chirurgica, ostetrica consorziale di Castelnovo del Friuli e Travesio. L'assegno annuo è di L. 1800 pagabili in rate trimestrali postecipate.

La residenza è obbligatoria in Paludea capoluogo della Comune di Castelnovo del Friuli.

Gli aspiranti produrranno le loro domande corredate a norma di legge al protocollo dell'Ufficio comunale di Castelnovo del Friuli.

La nomina è di spettanza dei Consigli Comunali.

Dall'Ufficio Municipale di Castelnuovo del Friuli, li 30 marzo 1874.

Per la Giunta di Castelnovo
Il Sindaco
DEL FRARI M.

Per la Giunta di Travesio
Il Sindaco
B. AGOSTI

ATTI GIUDIZIARJ

Bando

di accettazione ereditaria

Il Cancelliere del Mandamento
DI CIVIDALE
rende noto

che in quest'ufficio, il 3 aprile corr. Maria fu Pietro Antonio Cesare vedova Piutti di Cividale ha accettato col beneficio dell'inventario ed in base al testamento 6 aprile 1869 depositato in atti del Notajo Secli, registrato li 31 marzo p. p. al n. 304 colla tassa di l. 10.80, l'eredità del fu di lei marito Giacomo Piutti q.m Gio. Batt. morto in Cividale il 7 marzo 1874.

Cividale, 6 aprile 1874.

Il Cancelliere
FAGNANI

Estratto di Bando

per vendita di beni immobili.

Dinanzi al R. Tribunale Civile e Correzionale di Pordenone nella udienza del 15 maggio p. v. alle ore 10 ant. sulla istanza della Congregazione di Carità di Venezia rappresentata dall'avv. Lorenzo dott. Bianchi di Pordenone e contro Orzalis Vettore e Don Bernardo del fu Antonio Orzalis Maddalena, Antonio e Giulio Cesare quali eredi della loro madre Pierina Piazzoni Orzalis, e giusta ordinanza 16 febbraio p. p. del suddetto R. Tribunale di Pordenone in esecuzione di sentenza 19 dicembre 1872 del Tribunale medesimo confermata da sentenza della Corte di Appello di Venezia 4 settembre 1873, seguirà l'incanto dei beni sotto descritti alle condizioni contenute nel Bando 6 marzo corr. del Cancelliere del suddetto Tribunale di Pordenone, affisso alla porta esterna del Tribunale medesimo, notificato e pubblicato a termini di legge.

Immobili da vendersi
nel Comune amministrativo e censuario di Sacile, nel capoluogo di Sacile.

Lotto 1. Casa di abitazione civile con adiacenze attualmente occupata da Valentino Fornasotto detto Grillo al mappale n. 1657, con la superficie di pert. 0.58, e la rend. cens. di lire 283.80, ed imponibile di l. 195, stimata giudizialmente it. l. 10,400.

Lotto 2. Casa ora abitata da Alfeo Tiozzi al mappale n. 1767, e con la superficie di cens. pert. 0.05, e la rend. censuaria di l. 100.06, ed imponibile l. 90, (unitamente alla casa del lotto VI) stimata giudizialmente it. l. 1800.

Lotto 3. Casa abitata da Gregolon Angelo al mappale n. 1768 con la superficie di pert. 0.06 e la rend. cens. di l. 26.91, ed imponibile l. 47.25, stimata it. l. 1100.

Lotto 4. Fabbrica ad uso di stalla in Campo Marzio al mappale n. 3536, con la superficie di pert. 0.08, e la rend. cens. di l. 20.80, stimata it. l. 1400.

Lotto 5. Casa ad uso di abitazione civile con adiacenza al mappale n. 1765 abitata da Dorigoni Lodovico con la superficie di pert. 1.45 e la rend. cens. di l. 262.60, ed imponibile l. 262.50, stimata it. l. 7200.

Lotto 6. Casa abitata da Gasparotto detto Momet Vincenzo con adiacenze al mappale n. 1767, superficie pert. 0.07, rend. cens. l. 43.02, (quanto all'imponibile vedi lotto II) stimata it. l. 860.

Lotto 7. Casa al mappale n. 1645, superficie cens. pert. 0.32, e rend. cens. l. 158.88, ed imponibile l. 525, stimata it. l. 2000.

Lotto 8. Casa al mappale n. 3518, superficie pert. cens. 0.36, rend. cens. l. 63.96, ed imponibile l. 150, stimata it. l. 1600.

Nella località S. Giovanni di Livenza

Lotto 9 *a*. Casa colonica con cortile ed orto e terreno aratorio, era condotta da Moro Angelo ai mappali n. 1068, 1070, 1071, 1072 della superficie di cens. pert. 2.85 e la rend. cens. di l. 49.56.

b. Terreno prativo, arb. vit. detto Campo drio casa al mappale n. 1069, superficie cens. pert. 4.37, rend. cens. l. 15.99.

c. Terreno arat. arb. vit., pascolo, prativo detto Chiusura, Campo grande, Campo del Gat, Campo di San Antonio ai mappali n. 1116, 1117, 1118, 1119, 1120, 1121, 1122, 1143, 3417, superficie cens. pert. 69.29, rend. l. 93.62, stimate le suddette tre partite *a*, *b*, *c*, costituenti questo lotto IX, lire 5580.

Lotto 10 *a*. Terreno pascolivo detto Drio casa al mappale n. 1067, superficie cens. pert. 1.85 rend. l. 1.07.

b. Terreno pascolivo detto Pascolo al mappale n. 1063, superficie cens. pert. 3.75, rend. l. 1.09, stimate queste due partite costituenti il lotto X, lire 133.

Lotto 11 *a*. Terreno arativo con gelsi detto Garbis al mappale n. 830, superficie cens. pert. 11.94, rend. l. 18.75.

b. Terreno arativo e parte prativo detto Val di Brugnera ai mappali n. 802, 803, 808, superficie cens. pert. 28.54, rend. l. 42.52.

c. Terreno arativo e parte prativo detto Campo della Barca al mappale n. 824, superficie pert. 6.45, rend. l. 5.48, stimate queste tre partite costituenti il lotto XI, lire 2176.

Lotto 12. Terreno arativo detto Calisella al n. 843 di mappa, con la superficie di cens. pert. 14.30 e la rend. di l. 22.45, stimato it. l. 680.

Lotto 13. Terreno arativo detto Campo di Risera, parte lavorato da Buccola e parte da Moro ai mappali n. 993, 994, 996, 999, superficie cens. pert. 31.31, rend. l. 32.07 stimato it. l. 1504.

Lotto 14. Terreno arativo detto Campagnola al mappale n. 1005, superficie cens. pert. 34.85, rend. l. 54.71 stimato l. 1680.

Lotto 15. Terreno aratorio detto Campolongo al mappale n. 1011, superficie cens. pert. 13.76, rend. lire 21.00 stimato it. l. 895.

Lotto 16. Terreno arativo arb. vit. con gelsi detto Bassa al mappale n. 981, superficie cens. pert. 6.73, rend. l. 24.63, stimato l. 850.

Lotto 17. Terreno prativo detto Pradenovo al mappale n. 747, superficie cens. pert. 5.62, rend. l. 4.10, stimato l. 190.

Lotto 18. Terreno prativo detto Camol al mappale n. 766, superficie cens. pert. 7.10, rend. l. 5.18, stimato l. 234.

Lotto 19. Terreno prativo detto Codalunga al mappale n. 761, superficie cens. pert. 11.07, rend. l. 8.08, stimato l. 390.

Pei beni dei lotti da 1 usque 8 inclusivi per l'anno 1873 fu pagato il tributo diretto verso lo Stato con l'aliquota di l. 16.25, come fabbricati, e pei beni dei lotti da 9 usque 19 inclusivi, con l'aliquota di l. 26.725 come terreni.

Visti gli art. 667 e 672 Codice procedura Civile, l'asta avrà luogo alle seguenti

Condizioni:

I. La vendita sarà fatta lotto per lotto come nella soprascritta descrizione al migliore offerente oltre al rispettivo importo di stima.

II. Ogni offerente dovrà prima dell'offerta aver depositato in Cancelleria l'importo approssimativo delle spese dell'incanto della vendita e relativa trascrizione le quali fino da questo memento restano stabilite pel lotto primo in l. 650, pel lotto secondo in l. 250, pel lotto terzo in l. 200, pel lotto quarto in l. 220, pel lotto quinto in l. 580, pel lotto sesto in l. 180, pel lotto settimo in l. 260, pel lotto ottavo in l. 230, pel lotto nono in l. 500, pel lotto decimo in l. 50, pel lotto undecimo in l. 280, pel lotto dodicesimo in l. 150, pel lotto tredicesimo in l. 220, pel lotto quattordicesimo in l. 240, pel lotto quindicesimo in l. 190, pel lotto sedicesimo in l. 180, pel lotto diciasettesimo in l. 60, pel lotto diciaottesimo in l. 70, pel lotto dicianovesimo in l. 100.

III. Dovrà inoltre ogni offerente, all'infuori della esecutante Congregazione di Carità, depositare in questa Cancelleria in denaro, od in rendita di debito pubblico a listino di borsa in giornata, comportandolo il valore rispettivo del lotto, un altro decimo di detta stima a cauzione delle rispettive offerte.

IV. Le offerte all'incanto non potranno aumentarsi di un importo inferiore a lire cinque.

V. I beni saranno venduti con tutti i relativi diritti, accessori, pertinenze e con ogni inerente servitù attiva e passiva, nello stato in cui si trovano, senza alcuna responsabilità della esecutante.

VI. Dal giorno della delibera definitiva staranno a favore del deliberatario le rendite di conformità alle locazioni dei beni da essere rispettate per l'anno corrente, ed a di lui carico le pubbliche imposte ed esso dovrà intendersi col sequestatario di dette rendite signor Francesco Manzato per la relativa liquidazione in proporzione del possesso durante l'anno rurale in corso.

VII. Staranno a carico del deliberatario tutte le spese dell'incanto a cominciare dalla citazione per asta e compresa la sentenza di delibera, per notifica e trascrizione, nonchè le spese per voltura censuaria, per imposta di trasferimento della proprietà registro ecc. ecc.

Qualora i deliberatarii fossero diversi, le spese comuni verranno sostenute da ciascheduno in proporzione del prezzo di stima di ciascun lotto, ed ognuno sosterrà la spesa speciale per l'acquisto del lotto medesimo come sarebbe quella per voltura, l'imposta di trasferimento e simili.

VIII. Il prezzo dovrà essere versato nella Cassa di risparmio di Venezia ed entro giorni dieci dalla delibera, dovrà essere consegnato alla Cancelleria di questo Tribunale pel deposito giudiziale, il relativo libretto intestato a favore dei creditori iscritti verso gli esecutati consorti Orzalis, ed in seguito a tale consegna potrà ricuperare il deposito cauzionale di cui all'art. III.

Se per altro prima di detto termine il giudizio di graduazione fosse compiuto e passato in giudicato, il deliberatario potrà fare il pagamento di detto prezzo ai creditori utilmente graduati sul medesimo di conformità ai relativi ordini giudiziali.

IX. Mancando il deliberatario al pagamento del prezzo e delle spese, i beni potranno essere nuovamente esposti all'asta a tutto suo rischio e pericolo; fermo per altro l'obbligo in lui di completare quanto mancasse a saldo del prezzo da esso offerto e delle spese.

X. La esecutante Congregazione di Carità, volendo rendersi deliberataria di uno o più lotti sarà esonerata dall'obbligo del deposito di cui all'art. III, e dal versamento del prezzo, salvo il di lei obbligo di pagare in seguito alla graduatoria (sentenza di omologazione) passata in giudicato tutta quella parte di prezzo che non fosse devoluta a soddisfazione del di lei credito.

Il presente sarà notificato, pubblicato, affisso, inserito e depositato ai sensi dell'art. 668 Codice procedura Civile.

Pordenone, 6 marzo 1874.

Il Cancelliere
COSTANTINI.

Udine, 1874. — Tipografia G. B. Doretti e Soci.